

IL RANKING

Intervista di Massimo Giuliano a Leonardo Patti per Passione Stoccata – luglio 2009

Passione Stoccata: Perché viene stilato il Ranking?

Leonardo Patti: Il ranking viene stilato per stabilire un ordine dei valori fra gli atleti.

PS: Quale utilizzo pratico se ne potrebbe fare?

LP: Viene già utilizzato praticamente con varie finalità.

Il primo utilizzo è stato quello di permettere una composizione dei gironi di primo turno delle gare nella maniera più equilibrata possibile. Naturalmente sarebbe sprecato preparare i ranking solamente per i gironi, in quanto ci sono altri modi per comporli ma, alla fine, la composizione tramite ranking è risultata la migliore.

In seguito, ormai da qualche anno, viene utilizzato per preparare tutte le classifiche, nell'ambito delle gare nazionali della FIS, che vengono stilate per definire gli atleti da qualificare alla fase successiva di un campionato italiano di categoria: la qualificazione alla fase finale dei giovani, dei cadetti e degli assoluti. In tutti questi casi, i punteggi assegnati agli atleti sono quelli del ranking. Prima, in casi analoghi, venivano utilizzati i punteggi della classifica per società; però tali punteggi hanno lo scopo di privilegiare la quantità di presenti, e quindi il risultato di "squadra" rispetto alla qualità della prestazione e cioè il risultato individuale che è invece prerogativa del punteggio ranking.

Infine da qualche anno il ranking viene utilizzato anche per definire la priorità delle richieste di permesso alla partecipazione alle gare di Coppa del Mondo, al di fuori dei convocati dai CT, e anche per l'accesso ai CAF, i centri regionali di allenamento federale destinati ai giovani.

Personalmente mi piacerebbe se venisse utilizzato anche per definire il gruppo di élite, che è il gruppo di atleti esentati dalle qualificazioni regionali/zonali, ora definito solo in base ai partecipanti ai Campionati Assoluti e al risultato della Coppa Italia e per selezionare gli atleti per le prove di Coppa del Mondo under 20.

PS: È attendibile? Perché lo è (o no)

LP: Direi che è attendibile. Naturalmente, essendo un modello matematico, è soggetto a semplificazioni e a compromessi.

Abbiamo tentato di strutturarlo in modo da racchiudere il più possibile tutte quelle caratteristiche oggettive, agonistiche e sportive, che rendono un atleta migliore di un altro.

È composto sostanzialmente da 3 parametri: una tabella base, un coefficiente tecnico e un coefficiente qualitativo. Il corretto bilanciamento di questi parametri garantisce la migliore attendibilità della classifica che viene prodotta; una volta definiti i parametri su cui si può intervenire, bisogna identificare i criteri di fondo che evidenziano il valore di ogni atleta rispetto agli altri.

Ad esempio la tabella base definisce i punti da assegnare per ogni passaggio di turno; noi (del gruppo di lavoro ranking e attività agonistica) abbiamo posto alcuni requisiti fondamentali per questa tabella: ad esempio, ogni passaggio di turno raddoppia il punteggio fino alla finale a 8, poi l'incremento dei punteggi rallenta ma 2 piazzamenti fra il quinto e l'ottavo non devono superare il punteggio di un primo posto oppure due piazzamenti nei 16 non devono raggiungere il punteggio garantito da un podio.

Poi permette di valutare le prestazioni di un atleta nel corso di un anno, per cui, oltre al risultato di punta, ne viene valorizzata anche la costanza.

Nel corso degli anni abbiamo raffinato sempre di più questi componenti del ranking (punteggi, coefficienti e gare da considerare), con la realizzazione anche di numerose simulazioni, e oggi

possiamo dire di aver raggiunto un risultato ampiamente soddisfacente dal punto di vista dell'attendibilità.

Mi sembra che dopo le correzioni apportate in questi anni, siamo riusciti a ottenere un ranking che rispecchia bene i valori degli atleti; naturalmente non potrà mai essere perfetto e siamo sempre disposti a valutare qualunque proposta che possa portare a dei miglioramenti ulteriori.

PS: Nello stilare un ranking, si tiene conto della qualità della manifestazione o dei suoi partecipanti?

LP: Come dicevo prima, abbiamo 2 coefficienti che definiscono la qualità della gara: il primo è il coefficiente tecnico, che è un valore fisso e definito a priori prima dell'inizio dell'anno agonistico e qualifica il tipo di manifestazione (il campionato assoluto ha un coefficiente più alto delle prove di selezione nazionale che a sua volta ha un coefficiente superiore alla Coppa Italia e così via).

Il secondo è il coefficiente qualitativo, che invece è un coefficiente dinamico e dipende dalla "qualità" degli atleti partecipanti effettivamente alla gara. Più i partecipanti sono in alto nel ranking in vigore al momento della competizione, più è alto questo coefficiente.

Non teniamo invece conto del numero di partecipanti in assoluto in quanto non lo riteniamo fattore importante, anche perché non varia in maniera significativa all'interno delle stessa arma e inoltre è già in parte compreso nel coefficiente qualitativo che aumenta all'aumentare del numero degli atleti "forti" presenti.

PS: Se le selezioni per un campionato europeo o mondiale, giovani o assoluti, fossero fatte in base al ranking, quali conseguenze negative si potrebbero avere? (ovvio che casi particolari, quali infortunio o malattia, impedirebbero di acquisire punti, ma sarebbero casi limite sui quali discutere sulla base dell'importanza dell'atleta interessato).

LP: Secondo me è necessario distinguere tra categorie: per i cadetti sarei propenso a una convocazione sulla base del ranking perché, essendo atleti appena usciti dal Gran Premio Giovanissimi, non credo che i CT abbiano avuto la possibilità di conoscerli a fondo e quindi ritengo che in questo caso le caratteristiche oggettive espresse dal ranking siano migliori di altre valutazioni soggettive.

Dalla parte opposta vedo gli assoluti, che, negli atleti di più alto livello, sono praticamente dei "professionisti"; in questo caso il CT ha modo di conoscerli, di vedere come lavorano in allenamento, di seguirli molto spesso in gara, specialmente in ambito internazionale, per cui è in grado di completare le caratteristiche oggettive di un ranking, con dei parametri "umani" che permettano una valutazione più completa dell'atleta. Ciò non toglie che non si possano esprimere in maniera matematica anche questi parametri "umani" per ottenere comunque una valutazione più oggettiva e trasparente. Inoltre ci sono le gare a squadre: in questo caso il ranking non riesce ad esprimere il rendimento di un atleta in questo tipo di competizione che necessita anche di caratteristiche diverse rispetto a una gara individuale.

Quindi per gli assoluti sono favorevole a una convocazione parziale tramite ranking (ad esempio 2 ranking e 2 a scelta del CT).

Infine, in mezzo, secondo me c'è la categoria giovani (e perché no anche i Master, dato che sono interessato...), per la quale non vedrei per niente male una convocazione sulla base del ranking.

Naturalmente sono d'accordo che le eccezioni costituite da elementi esterni che abbiano impedito di partecipare a gare valide per il ranking, da lei citate, andrebbero trattate singolarmente al di fuori del ranking.

Credo che in ogni caso sarebbe molto importante che i CT esprimessero chiaramente in anticipo quali sono i parametri agonistici, sportivi e umani che tengono in considerazione per effettuare le convocazioni anche per permetterci di migliorare il ranking stesso, variandone i parametri per avvicinarci ai loro requisiti.

Ho fatto una statistica sui convocati agli Europei e ai Mondiali/Olimpiadi degli ultimi 3 anni:

Per la categoria Assoluti, il 72% dei convocati avrebbe partecipato anche se le convocazioni fossero state decise solo in base al ranking; per la categoria giovani la percentuale è del 73%.

Per quanto riguarda i cadetti ho solo i dati relativi al 2009 e 17 sui 18 (3 per arma) convocati erano posizionati nei primi 3 posti del ranking relativo.

In conclusione, mi sembra che le convocazioni siano in media abbastanza vicine ai dati del ranking (solo circa 1 su 4 fra i convocati risulta fuori).

PS: Tenendo conto che a livello nazionale ed internazionale i punteggi vengono attribuiti con diversi criteri, cosa auspicherebbe che venisse modificato?

LP: Secondo me il limite del ranking internazionale sta nel fatto che tutte le competizioni danno gli stessi punti (sono divise solo fra categoria A e GP FIE) indipendentemente dalla qualità dei partecipanti, ed esistono gare nelle quali la qualità dei partecipanti è veramente molto bassa.

Per questo abbiamo deciso di tenere conto, per il ranking italiano, solo delle gare internazionali con partecipazione sufficientemente qualificata includendo solo le gare che superano una certa soglia di coefficiente qualitativo.

Le classifiche FIE sono più veritiere nell'anno olimpico dove, per qualificarsi ai giochi, gli atleti devono partecipare a più gare possibile. Negli altri anni in genere la maggior parte delle Federazioni Nazionali sceglie un calendario di gare più limitato.

Auspicherei quindi un'introduzione del coefficiente qualitativo anche in ambito FIE.